

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno I, Numero II

Novembre 2001



Sommario:

Chiamati alla santità	1
I nostri fratelli defunti	2
Il cristiano, uomo di preghiera	3
Davanti a te, mio Signore	4
Sale della terra, luce del mondo	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Il Consiglio Pastorale (I p)	8
Dov'è tuo fratello?	9
Umili e penitenti (II p)	10
Nell'attesa del Signore...	11
In cammino con Maria	11
Notizie utili	12

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

Per vivere la solennità di Tutti i Santi

I santi non sono oggetto di glorificazione propria, ma occasione per rendere gloria a Dio che è il solo Santo, ma anche la sorgente di ogni santità. La celebrazione dei Santi esprime la gioiosa confessione della *santificazione* realizzata da Cristo per mezzo dello Spirito nella loro vita e la *glorificazione* di Dio.

Celebriamo nei Santi **Dio Padre**, colui che è perfetto e chiama tutti i suoi figli in Cristo, la cui volontà è la nostra santificazione.

Tutti i Santi sono disce-

poli di Cristo, membra del suo corpo, immagini realizzate ciascuna secondo il disegno di Colui che è il Primogenito, al quale tutti si devono conformare. Il mistero pasquale di Cristo risplende nei Santi ed essi sono la manifestazione della efficacia del mistero salvifico del Padre.

Lo *Spirito Santo* è il santificatore, il plasmatore dell'immagine di Cristo nei Santi. Celebrando i Santi ricordiamo l'opera dello Spirito.

Ogni celebrazione quindi si riassume in una glorificazio-

ne di Dio Padre, per Cristo nello Spirito Santo, in ogni nostro fratello o sorella giunti alla gloria, segnati dal dono della santità che è il sigillo trinitario, la grazia efficace dell'azione di Dio sull'uomo.

La Chiesa, celebrando i Santi, scopre la propria santità. E la celebrazione di Tutti i Santi è particolarmente adatta a ciò.

Questi Santi, infatti, sono presenti lungo tutte le epoche della storia, in tutto il mondo e dicono che in tutti, **anche in noi!**, è possibile la chiamata alla santità.

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Celebrare i nostri fratelli defunti significa affermare la nostra piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo; il cristiano nella morte realizza il proprio battesimo, entra in comunione diretta con Dio, comunione che ha sperimentato nell'eucaristia. I nostri cari defunti sono andati "nell'altro mondo" dopo una vita iniziata alla fede: il battesimo (e la cresima) e l'eucaristia li hanno preparati a questa nascita alla vita eterna. Il battesimo (*germe della vita eterna*) e la cresima li hanno introdotti a far parte dell'assemblea dei santi, l'eucaristia (*pane che nutre la nostra vita terrena*) ha acceso in essi il desi-

derio del banchetto celeste.

Cristo, con la sua morte, vince la morte e diviene per l'umanità sorgente di risurrezione. Così la pasqua di Cristo diventa la pasqua di ogni cristiano e di ogni uomo.

Ma cosa avviene dopo la morte?

L'anima abbandona il corpo e inizia una migrazione che, facendola passare attraverso le porte della morte, deve condurla alle porte della vita. Prima di raggiungere il cielo, l'anima deve subire il giudizio di

Dio, deve essere liberata dalla mortalità e dai legami delle proprie colpe.

L'anima attende dunque

in cielo, mentre il corpo nella terra.

Quest'uomo diviso aspetta l'ultimo giorno, quello del giudizio definitivo

vo e della risurrezione:

il suo corpo, trasfigurato ad immagine del corpo glorioso di Cristo, risorge e si ricongiunge all'anima in cielo.

In quest'ultimo giorno i defunti concluderanno il loro viaggio e, ritornati pienamente uomini, risusciteranno per la vita eterna.

**La Comunità
cristiana
accompagna il
transito dei defunti
verso la pienezza
della gloria in
Paradiso e prega per
loro e con loro il
Signore della vita.**

IL CRISTIANO, UOMO DI PREGHIERA

Pagine di formazione per vivere bene la nostra fede

Il fondamento della nostra vita cristiana è il riferimento a Cristo. Tale riferimento si realizza attraverso la preghiera vissuta come ascolto della Parola di Dio e dialogo d'amore.

Il tema della preghiera è sempre attuale. Paolo VI si chiedeva in uno degli abituali incontri del mercoledì: «cosa fa la Chiesa?» e subito dava la sua risposta: «la Chiesa prega».

Conoscendo la storia della Chiesa non ne rimaniamo affatto sorpresi. Gli Apostoli, con tanti impegni che la loro missione richiedeva nella Chiesa primitiva, avevano riservato a sé "la preghiera e l'annuncio della parola" (*cf At 6,4*).

La "conversione", la "comunione", la "missione" restano solo parole se non sono vivificate, come impegno ed esperienza personale, dallo spirito di preghiera, perché solo la preghiera è veicolo della identificazione con le iniziative di Dio e dell'apertura disponibile ad esse. **La preghiera è il**

respiro vitale dell'esperienza cristiana.

La preghiera, in quanto sintesi di "fede e vita", interpretazione umana e soprannaturale, ha bisogno di una **iniziazione**, di un **cammino**, di una **scuola**. E questo richiede l'integrazione di tanti aspetti che solo la preghiera può fondere in armoniosa unità: integrazione della vita quotidiana, del creato e delle creature; integrazione del corpo e del lavoro; integrazione di tutte le risorse umane e di tutte le grazie soprannaturali, perché la preghiera è insieme fatica e dono, impegno personale e grazia di Dio, ricerca di Dio e attenzione allo Spirito Santo.

Ma soprattutto, **la preghiera è un cammino verso il mistero, un pellegrinaggio verso Dio**. Il *cammino della preghiera* esige quindi una iniziazione e una guida per non smarrire la strada, per non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, per non confondere le esigenze

di Dio con le velleità umane.

Anche per Gesù la preghiera è stata esperienza, cammino, scuola. Quanto egli ha fatto, ciò che ha detto, quello che ha sofferto, trovano una chiave di comprensione in quell'amore filiale ed in quella costante apertura verso il Padre che è stato la sua preghiera.

Lo stesso si può dire per Maria, la madre di Gesù, per la quale la preghiera è stata altresì esperienza, cammino, scuola. In essa ha consumato giorno dopo giorno il suo inserimento attivo e responsabile nel mistero di Cristo, dello Spirito, della Chiesa. Nella preghiera, Maria ha vissuto la sua fedeltà a Dio e all'umanità della quale è stata la più autorevole interprete nella storia della salvezza. La perseveranza nella preghiera, che costituisce una delle prime esperienze della comunità cristiana nel cenacolo, è anche oggi un messaggio per la Chiesa in cammino all'inizio del terzo millennio.

DAVANTI A TE, MIO SIGNORE

Una guida fondamentale alla preghiera di adorazione

L'eucaristia è il dono permanente della presenza di un amico morto per te: quale presenza, quale amico, quale amore!

Andando alla preghiera di adorazione, la prima cosa da realizzare è il **distacco** da tutte le cose e, in particolare, il distacco da noi stessi, dai nostri pensieri, preoccupazioni, impegni, desideri che ci allontanano dal Signore, ci distraggono da lui. Tale libertà è essenziale per poter rivolgerci a Dio e consacrare un po' del nostro tempo a lui solo.

Proprio in questa circostanza possiamo sperimentare la profonda relazione che c'è tra preghiera e vita, preghiera e "povertà". Possiamo quindi ritenere necessario un certo periodo di tempo che preceda e prepari il tempo riservato all'adorazione. Questo sforzarsi di mettersi alla presenza di Dio, in condizioni fisiche e psicologiche alla preghiera, devono impregnarsi di una **do-**

manda cosciente ed ardente dei doni dello Spirito Santo, in quanto, per la sua azione e per effetto dei suoi doni, possiamo pregare efficacemente.

È bene, poi, **rac coglierci**, fissare le nostre facoltà prendendo contatto concreto con Cristo servendosi della sua Parola. Si può scegliere un passo biblico (particolarmente del Vangelo) e leggerlo lentamente e con profonda meditazione. Così il nostro desiderio e attesa del Signore prendono forma e forza. La nostra preghiera, infatti, appoggiata sul segno della presenza eucaristica, ci farà sperimentare l'incontro con il Signore Gesù.

Non meravigliamoci di **non sentire nulla**, perché l'atto di fede supera la sensibilità e la fantasia. Ciò che conta è l'amore. E l'amore presuppone il sacrificio e la rinuncia anche alla preghiera che "dà soddisfazione". La convinzione profonda che noi non possia-

mo nulla da noi stessi, che siamo radicalmente impotenti, al di fuori dell'azione dello Spirito Santo, ci metterà in quest'attitudine di preghiera che ci fa ripetere senza stancarci: "*Signore, abbi pietà di me che sono un peccatore*" o "*Signore, abbi pietà del mondo intero*".

Le nostre preoccupazioni e responsabilità, la presenza degli altri non possono costituire un aiuto alla preghiera; esse possono solo essere un appello circa la **necessità di andare alla preghiera**, sapendo chiaramente che è Dio che opera la salvezza.

È bene, infine, ricordare le relazioni tra il sacrificio della Messa e il segno della salvezza che è l'eucaristia per poi concludere con una preghiera di benedizione universale perché tutti gli uomini del mondo siano salvi e giungano alla gioia della vita eterna.

Ecco il cammino di preghiera che ci porta nel cuore di Dio.

SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO

I giovani in cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù

L'8 aprile 2001, Papa Giovanni Paolo II ha presentato il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2002, durante la celebrazione del passaggio della Croce della GMG a 47 giovani canadesi. Con le seguenti parole il Papa si è rivolto ai presenti in Piazza San Pietro: "Come è oramai felice tradizione, tra poco i giovani italiani consegneranno la Croce dei Giovani ai loro coetanei canadesi, che accoglieranno nel loro

Paese la XVII Giornata Mondiale della Gioventù, nell'estate del prossimo anno. Essa avrà per tema: **"Voi siete il sale della terra...voi siete la luce del mondo"** (Mt 5,13-14). Ancora una volta, la Croce riprende il pellegrinaggio sulle strade del mondo, insieme con le giovani generazioni, che entrano nel nuovo millennio portando e seguendo il segno di Cristo morto e risorto, vincitore del male e della morte. Saluto i giovani canadesi presenti, guidati dall'Ar-

civescovo di Toronto, il Cardinale Ambrozic e a loro affido la Croce. Vi incoraggio a prepararvi bene per il prossimo appuntamento importante della GMG. Cari giovani, preparatevi ad accogliere nel vostro paese i giovani di tutto il mondo, rinnovando la vostra fedeltà a Cristo nostro Signore. Fe-

deltà a Cristo, questo è l'invito che faccio a tutti i pellegrini di lingua inglese, fino a quando non ci incontreremo a Toronto! Saluto con particolare affetto i pellegrini di lingua francese che

hanno partecipato alla liturgia della Domenica delle Palme e soprattutto la gioventù canadese. Cari giovani, possa essere la preparazione della XVII GMG occasione propizia per approfondire la vostra fede e la vostra vita con Cristo, così come occasione di rinnovo della testimonianza di carità e di apertura gioiosa del vostro cuore al mondo. La mia preghiera vi accompagna, con la mia affettuosa benedizione apostolica. Un caro saluto anche ai pellegrini di lingua

tedesca qui presenti, in particolare ai giovani cristiani. Cari giovani amici, questa mattina avete cantato "Osanna" al Signore. Che il Signore Gesù Cristo possa essere vostra guida e che vi accompagni alla GMG che si terrà a Toronto la prossima estate. Se seguite Lui, crocifisso e risorto, siete sulla giusta via. Mi rivolgo a tutti i giovani di lingua spagnola. Portate questo messaggio gioioso e allo stesso tempo esigente, ai vostri coetanei. Contate sulle mie preghiere e sulla mia vicinanza in questa grande avventura di evangelizzazione. Cari giovani di lingua portoghese, testimoni del passaggio della Croce della GMG ai vostri coetanei canadesi, ricevete i miei più cordiali saluti, a voi, alle vostre famiglie e ai gruppi ecclesiali. A tutti voi auguro una grande solidarietà del cuore e di vita accanto alla croce di tutti quelli che sono stati crocifissi.

La croce è la sfida che Cristo ha lanciato ai giovani del mondo all'alba del nuovo millennio perché possano diventare sale della terra e luce del mondo.



Il logo della GMG 2002

IN EVIDENZA

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal prossimo **6 novembre, alle ore 20.30**, presso la chiesa di S. Alfonso in Francavilla avrà inizio il primo corso di formazione al matrimonio cristiano per l'anno formativo 2001-2002. Le coppie che hanno pensato di sposarsi entro il prossimo anno sono pregate di contattare il parroco nei prossimi giorni per ulteriori informazioni.

INCONTRI CON LE FAMIGLIE

Nel progetto educativo globale, abbiamo pensato di coinvolgere le famiglie in un cammino di catechesi e di formazione. Gli incontri a scadenza mensile, si svolgono il terzo lunedì del mese. Il prossimo appuntamento è fissato per **lunedì 19 novembre alle ore 21.00**, presso la sala parrocchiale. Tutti sono incoraggiati a partecipare.

ADORAZIONE SETTIMANALE

Il progetto diocesano per il nuovo anno formativo prevede una attenzione particolare al mistero dell'Eucaristia, fonte e culmine della nostra fede. Ogni giovedì (*tranne se diversamente segnalato in calendario*), al termine della celebrazione eucaristica, ci sarà un'ora di adorazione libera. Ciascuno può parteciparvi per pregare personalmente. Incoraggio tutti ad abituarci ad uno stile di preghiera dinanzi al Cristo-Eucaristia.

CELEBRAZIONI COMUNITARIE DELLA PENITENZA

Oggi non ci confessiamo più! Perché non c'è tempo, perché non facciamo più peccati (?), perché non ci sono i preti disponibili... per tanti motivi che dobbiamo assolutamente superare con impegno. Pertanto, abbiamo pensato di proporre momenti utili per la celebrazione della penitenza e della riconciliazione a scadenza mensile. Il prossimo appuntamento è fissato **venerdì 30 novembre, alle ore 20.30** presso la chiesa parrocchiale per prepararci al tempo di Avvento.

NOVEMBRE

1	Gio		SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		15.00	Celebrazione dell'Eucaristia al Cimitero
		15.30	Pregchiere per i defunti
2	Ven		COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI
		15.00	Comunione ad anziani e malati
		18.00	Celebrazione dell'Eucaristia
3	Sab	15.30	Incontro formativo AC Ragazzi
4	Dom		XXXI T.O.
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
5	Lun	20.30	Consiglio Pastorale
6	Mar	20.30	Incontro formativo di AC Giovani
8	Gio	19.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
10	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
11	Dom		XXXII T.O.
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
13	Mar	20.30	Incontro formativo di AC Giovani
15	Gio	19.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
17	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
18	Dom		XXXIII T.O. GIORNATA NAZIONALE MIGRAZIONI
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
19	Lun	21.00	Incontro con le Famiglie
20	Mar	20.30	Incontro formativo di AC Giovani
22	Gio	19.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
24	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
25	Dom		SOLENNITÀ DI CRISTO RE
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
27	Mar	20.30	Incontro formativo di AC Giovani
30	Ven	20.30	Celebrazione comunitaria del Perdono <i>In preparazione al Tempo di Avvento</i>

IL CONSIGLIO PASTORALE (II parte)

La partecipazione alla vita pastorale della parrocchia si realizza mediante il “**consigliare**” nella Chiesa .

Il CP è al **servizio** della comunità e ogni rappresentante è chiamato a guardare alla vita della comunità nel suo insieme.

Il CP si struttura a immagine della comunità (questa comprende fedeli laici e pastori) in cui ogni componente dà il suo apporto secondo l'identità che gli è propria.

La nascita di un CP presuppone un cammino di conversione, un cambiamento radicale di mentalità. Recuperare continuamente tali valori circa la natura della comunità ecclesiale e del CP in particolare, aiuterà a superare le tensioni e le contrapposizioni e coinvolgerà in massima parte tutti i membri della comunità.

Cosa fa il Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Il CP è uno strumento operativo di grande importanza poi-

ché favorisce la comunione del parroco con i suoi fedeli laici e di questi con il loro pastore diocesano.

Il CP ha il dovere di **accogliere ed ascoltare** tutti per assumere responsabilmente quelle decisioni che sembreranno le migliori a realizzare il fine a cui tende il cammino della parrocchia.

Il CP **presta aiuto** alla parrocchia, in tutte le forme necessarie, per il sostegno e la promozione dell'attività pastorale.

Composizione e struttura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CP è **formato** da cristiani che sono chiamati a vivere l'esperienza della fede e della comunione ecclesiale nella reciprocità dei carismi e dei ministeri, nella collaborazione e nel servizio.

Il CP è **retto**, quanto alla sua composizione e al suo funzionamento, dalle norme stabilite dal Vescovo Diocesano.

Il CP è **presieduto** dal parroco che è il rappresentante giuridico della parrocchia sia dinanzi alla Chiesa che all'autorità civile.

Ambiti pastorali fondamentali

1. **Pastorale missionaria** (*Missioni, Migrazioni, Ecumenismo*)

2. **Pastorale familiare** (*Famiglia, Fidanzati, Matrimonio, Battesimo*)

3. **Pastorale giovanile** (*Vocazioni, Formazione, Iniziazione cristiana*)

4. **Pastorale caritativa** (*Caritas, Anziani e malati*)

5. **Pastorale sociale** (*Animazione, Feste, Cultura cristiana, Comunicazioni...*)

6. **Pastorale liturgica** (*Preghiera, Cura della Chiesa, arredi e suppellettili*).

È, questo, un ricco programma per chi vuole impegnarsi per far crescere nel bene la comunità e cooperare alla diffusione della verità di Cristo.

“DOV'È TUO FRATELLO”?

Per celebrare la Giornata Nazionale delle Migrazioni

La Giornata Nazionale delle Migrazioni fu istituita nel 1914 dal Papa S. Pio X per ricordare e pregare per gli emigrati italiani. Essa si celebra in tutte le Diocesi e parrocchie d'Italia il giorno **18 novembre** prossimo.

Da anni la Giornata Nazionale delle Migrazioni ha allargato il suo orizzonte. La sua attenzione, la sua preghiera, la sua solidarietà, infatti, è attualmente rivolta non solo agli **emigranti italiani**, ma anche a tutte le altre persone coinvolte nella mobilità umana e precisamente agli **immigrati e profughi** in Italia, ai **rom** e ai **sin-ti**, ai **circensi**, **lunaparchisti** e **artisti di strada**, ai **marittimi** e agli **aeroportuali**.

Come tema di riflessione è stato scelto il richiamo biblico: **“Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9)**. Questa lapidaria affermazione invita a guardarci attorno per verificare se tutti quelli che incontriamo, qualunque sia

la loro lingua, cultura, etnia e colore della pelle, abbiano per noi il volto di fratelli; ma dovremo poi guardarci dentro per verificare se la fraternità ha radici profonde, quelle che si ancorano ai valori fondamentali del Vangelo.

Celebrare una Giornata costituisce un impegno personale e co-

**Le migrazioni sono
una via per
l'adempimento
della missione
della Chiesa oggi!**

GIOVANI PAOLO II

munitario per riaffermare la fraternità, l'accoglienza, la solidarietà. Il fratello migrante deve sentirsi a casa sua, fratello tra fratelli, capace di ricevere e capace di dare. È quanto ci dice anche il Papa nel suo messaggio per tale Giornata: **“È importante aiutare le comunità di approdo non solo ad aprirsi**

all'ospitalità caritativa, ma anche all'incontro, alla collaborazione, allo scambio”.

La fraternità vera, quella che fa riferimento a Cristo *“primogenito tra molti fratelli”*, non pone limiti; anzi, si ha la grande fiducia che tale fraternità, come fa capo a Lui, così a Lui possa condurre. Cristo ci rivela il suo volto autentico di Fratello maggiore di tutta l'umanità.

Il Documento **“Comunicare la fede in un mondo che cambia”** dice: *“Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello della evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto di compiere la missione ad gentes qui nelle nostre terre” (58)*.

Una siffatta Giornata apre il nostro sguardo su questo orizzonte per costruire insieme la Casa comune in cui vi siano giustizia e fraternità vere.

UMILI E PENITENTI (II p)

Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione

Un'attenta riflessione sul sacramento della Penitenza e della Riconciliazione deve sempre incentrarsi e partire dal mistero di Cristo e inserirsi nella storia della salvezza. (OT 14,16; SC 16; AG 16).

Il fondamento di tutto è Cristo che salva. È, infatti, Cristo che muore per me, che compie la riconciliazione: accostandomi al sacramento del perdono io vivo un attimo di questo evento storico di Cristo che muore per me. L'atto sacramentale della Riconciliazione ha valore perché attualizza per un istante nella mia vicenda personale la storia del Calvario. E la Chiesa mi "offre" il perdono perché Cristo ha pagato il perdono. Quando la Chiesa mi riconcilia, mi proietta nel perdono di Cristo che paga per me.

È allora la Chiesa che perdona? Assolutamente no! È Cristo che lo fa. Certo, attraverso la Chiesa, ma è Lui che entra in azione. Quan-

do io entro nel sacra-

Rivolgo un insistente invito a tutti i sacerdoti del mondo perché favoriscano con tutte le forze la frequenza dei fedeli a questo sacramento, e mettano in opera tutti i mezzi possibili e convenienti, tentino tutte le vie per far pervenire al maggior numero dei nostri fratelli la grazia che a noi è stata data mediante la penitenza per la riconciliazione di ogni anima e di tutto il mondo con Dio in Cristo.

GIOVANNI PAOLO II

(*Reconciliatio et paenitentia*, 31)

mento della Penitenza e della Riconciliazione io entro in un atto di Cristo, nella riconciliazione operata da Cristo.

Ecco perché non mi è lecito agire con superficialità, con impre-

parazione e leggerezza.

Cristo muore e risorge nella storia di oggi: ecco cos'è un sacramento. E in questa morte e resurrezione noi siamo chiamati ad essere protagonisti con Lui, la sua forza, con la sua potenza.

Il sacramento è un evento di Chiesa; non è ripiegamento in se stessi, contro ogni tendenza all'individualismo. Ma, insieme, non è atto di massa: esso comporta la conversione personale.

Un sacramento è Dio che si china ad amarmi (*la Grazia*) e io che insieme a Cristo, con la sua forza, amo (*il Culto*). Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione è l'incontro di due amori; l'amore di Dio che si incrocia profondamente con l'amore umano attraverso Cristo, e l'uomo che accoglie e che risponde. Tale incrocio ci aiuta a trasformarci progressivamente in Cristo.

NELL'ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE

L'Avvento è alle porte: preparate la via al Signore!

Il prossimo mese di dicembre ci vedrà proiettati verso la celebrazione del Santo Natale.

Durante tale periodo siamo chiamati a riflettere sul mistero dell'Incarnazione del Signore Gesù Cristo attraverso vari momenti significativi per la nostra fede.

Il tempo dell'Av-

vento è esperienza di attesa vigile ed operosa della venuta del Signore nella nostra vita.

Risuoneranno forti al nostro cuore gli inviti a *“preparare la via al Signore, a raddrizzare i suoi sentieri, a colmare le valli, abbassare le colline...”* perché il Signore viene nel nostro cuore e nella nostra vita per restare con noi e stringere

con l'umanità un vincolo di eterna amicizia e solidarietà.

Offriremo alla Comunità tante opportunità per vivere degnamente questo tempo forte della nostra fede.

Già da ora, però, rendiamoci disponibili a lasciarci plasmare dal Signore per accoglierlo nel nostro cuore quando busserà alla porta.

IN CAMMINO CON MARIA

Per prepararci alla celebrazione dell'Immacolata Concezione

Dal prossimo **giovedì 29** novembre avrà inizio il cammino di preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma nostra Madre.

La presenza della Vergine Maria nella Liturgia della Chiesa è ricca e assai significativa: Maria è presente nel mistero di Cristo, protagonista ed esemplare insieme; e la sua presenza diventa particolare motivo di **spes-
ranza per l'avvenire** ma anche di **impegno per il presente**.

Le tipiche espressioni di devozione mariana (il mese di maggio secondo la tradizio-



ne popolare; il tempo di Avvento secondo la Liturgia) sono gesti di pietà che devono convergere nella preghiera comunitaria, nella cele-

brazione dei sacramenti (la **Penitenza e Ri-
conciliazione** e l'**Eucaristia**).

Nella venerazione che la Chiesa compie di Maria convergono validi motivi: la **cooperazione** di maria nell'opera salvifica di Cristo, quale umile serva del disegno del Padre; la **esemplarità** per la Chiesa; la **gioia** di contemplare il frutto più eccelso della redenzione; la **donna nuova** immagine della nuova umanità; la **spes-
ranza** e la **consolazione** che offre all'umanità.

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***

 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera

 ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità

 ore 8.30 Chiesa parrocchiale

 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera

 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

CONFESSIONI

Per il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, oltre alle possibilità offerte dalla disponibilità del Parroco e di altri sacerdoti, ci saranno celebrazioni comunitarie a scadenza mensile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La cura pastorale degli anziani e dei malati è da organizzare nel modo giusto, sia per ciò che riguarda il servizio del parroco, sia per altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita

Siamo su internet:

www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm